

FLANGINI

GLI STRETTI LEGAMI DI UNA
FAMIGLIA DI GRECI CON LA
REPUBBLICA DI SAN MARCO



GUALTIERO SCAPINI FLANGINI

Traduzione e adattamento del testo originale in lingua

spagnola “FLANGINI” scritto da

YAMANDU’ FLANGINI

Prefazione di Gualtiero Scapini Flangini

Ho conosciuto Yamandù Flangini per merito di un cugino che vive a San Paolo, in Brasile. Questo benemerito è Alberto Flangini, che partì ragazzino dalla nostra terra natia, la bassa veronese, nel lontano 1948, in cerca di fortuna con tutta la famiglia. Qualche anno fa abbiamo avuto la ventura di ritrovarci tramite Facebook (e poi c'è ancora qualcuno che sorride di questo moderno mezzo di socializzazione). Poi, attraverso lui ho fatto amicizia con Gabriela, Adriana e Paola, le figlie di Yamandù che vivono a Montevideo. Infine, dopo la pubblicazione del mio secondo libro, *Il Leone Trionfante*, è arrivato il momento in cui il “Grande vecchio” Yamandù e il sottoscritto hanno iniziato a scriversi messaggi e a trasmettersi fotografie e commenti. Più o meno un anno fa, gli ho spedito il *Leone Trionfante* ed ho avuto la soddisfazione di leggere il suo favorevole commento. Un paio di mesi or sono mi è arrivato da Montevideo un plico quasi del tutto ricoperto di splendidi francobolli, roba da far impazzire di gioia il Gualtiero filatelico dei tempi del collegio. Conteneva una copia dell'ultima fatica di Yamandù, questo bel libro di storia familiare. Ora, tradotto con certissima pazienza, con l'aiuto determinante di un ponderoso vocabolario e di Google traduttore - nonché dei preziosi suggerimenti di mia figlia Rossella, che dalla California mi illuminava di tanto in tanto sui segreti della lingua di Cervantes – e completato con numerose note, ampliamenti, nuove immagini e commenti, lo voglio presentare ad amici e parenti e, perché no, a chiunque desideri immergersi nelle spire della fascinosa e poco conosciuta storia della Serenissima. E' un compendio di avventure, guerre, commerci e compravendite. Vi si possono trovare le vicende

di potenti famiglie ormai estinte e di personaggi affascinanti. Contiene storie inedite dei Flangini emigrati in Sudamerica e dei loro amici, alleati e protettori, dei loro figli e nipoti.

La storia dell'Uruguay dalla sua fondazione fino ai tempi moderni vi è descritta con tratti a volte drammatici. E' una cronaca movimentata, degna epopea che non teme di sfigurare al confronto con le storie del vecchio Far West o della conquista del Regno del Sud, quella che i libri di scuola ci tramandano come lotta per l'unità d'Italia.

Per completare l'opera ho aggiunto alcune note e la genealogia dei Flangini che rimasero in patria, in particolare quel ramo della famiglia che si stabilì nella bassa veronese e vi installò una "pila" del riso. La pilatura è il trattamento molitorio che si pratica al riso per mondarlo dalla pula (*Sabatini – Colletti: Insieme delle operazioni che si attuano per trasformare il risone in riso mercantile, spogliandolo del pericarpo e del tegumento*). Insomma, a differenza di quello di Yamandù, che andò in Brasile e in Uruguay a combattere, l'antenato nostro giunse da Venezia e si mise a raffinare il riso, che veniva e viene prodotto nel territorio. Un capitolo a parte è dedicato a Giuseppe Flangini, famoso pittore e artista eclettico veronese, figlio di uno dei numerosi eredi di quel grande casato. Devo precisare che non è tutta opera di Yamandù e neppure mia, tranne qualche parte che tratta della famiglia. Il resto si può reperire su Google e su altri motori di ricerca. Basta solo averne la voglia e il tempo. Ecco, con questo bel volume si può evitare di "smanettare" con tastiera e mouse e ci si può magari divertire alla vecchia maniera: sfogliando un libro...

Introduzione di Yamandù Flangini

La presente è una raccolta di documenti e d'informazioni riguardante le origini della famiglia Flangini, con lo scopo di soddisfare le conoscenze delle nostre origini.

Credo sia interessante raccogliere informazioni sui nostri antenati, dato che parecchi di loro furono personaggi importanti nella storia della Serenissima Repubblica di Venezia e realizzarono in essa diverse costruzioni, palazzi che hanno una storia.

Ho aggiunto la descrizione dei luoghi citati per creare lo scenario dove si svolsero le vite in quegli anni lontani, con costumi e valori molto diversi dai nostri. Allego racconti sulla situazione sociale e sulle lotte sostenute da Venezia in quegli stessi anni. Vorrei solamente dare una leggera visione che possa orientare e illuminare quello che si incontra nella lettura e delle differenti epoche che la mia ricerca abbraccia. Questa raccolta parte dal momento in cui il Colonnello Miguel Antonio Flangini arriva a Montevideo, dando inizio al ramo della famiglia della quale facciamo parte e che a tutt'oggi vive qui, in Uruguay.

Questo fatto accadde nel 1817, al momento dell'invasione della Provincia Orientale da parte del Brasile.

Egli arrivò in Uruguay come aiutante, agli ordini del comandante invasore, il Barone della Laguna Lecor.

Contrasse matrimonio con Maria Juana de la Trinidad Ximénez y Rodríguez, figlia di un commerciante spagnolo che risiedeva a Montevideo, e formarono la prima famiglia Flangini dell'Uruguay.

Chiudo svolgendo il rotolo genealogico del mio ramo diretto personale, ma è sottintesa la possibilità che altri continuino la lista e la possano ampliare, come anche possano arricchire

le storie del passato che io ho trovato.

Non vi è nulla qui di ingegno personale, ho solo riunito e riordinato documenti e scritti di altri, senza intenzione di appropriarmi del loro lavoro, al contrario voglio ringraziare quelli che riuscirono a farlo permettendo di comporre una specie di puzzle, col criterio di continuare nel tempo e con le successive generazioni.



Da Venezia veniamo



In Uruguay viviamo

Questo libro è stato per me un passatempo interessante. Così brindo a tutti i Flangini che conosco per condividere qualcosa che desiderano conoscere.

Da qualche parte veniamo, e mi risulta interessante sapere il più possibile di come, quando, da dove, da chi e da che cosa iniziò la nostra storia. Questo è tutto.

CAPITOLO 1.

I dati più antichi che ho potuto ottenere riportano che i Flangini erano una illustre famiglia dell'isola di Cipro, isola che dopo l'abdicazione della regina Caterina Cornaro a favore della Serenissima, fu dominio veneziano dal 1489 al 1573. I Flangini furono iscritti nel Libro d'oro della nobiltà veneziana con l'acquisto del titolo, nel qual caso si diceva nobili per denaro.

Dal 1310 i Flangini erano nobili di Cipro. Più tardi la famiglia diede molti famosi personaggi a Venezia. Uomini di mare di grande valore, come Lodovico (1677-1717) che audacemente attaccò la flotta ottomana davanti ai Dardanelli e, ferito a morte, rimase sulla sua nave per continuare a dirigere la battaglia che durava da due giorni. Solo quando la vittoria arrise ai Veneti, crollò e cadde morto.

La famiglia Flangini fece il suo ingresso tra la nobiltà veneziana con Alvise, pagando profumatamente, nel 1664, e si estinse nella stessa veste nel 1804 con la morte del cardinale Ludovico, Patriarca di Venezia, che trasferì i suoi beni a Giulio Panciera, marito di una delle sue figlie. Ludovico Flangini era stato regolarmente sposato e aveva avuto una figlia, Cecilia, ma quando rimase vedovo decise di prendere gli ordini sacerdotali. Il palazzo dove risiedette l'ultimo dei Flangini passò allo Stato.

Nel 1600 l'imperatore Federico III concedette alla famiglia Flangini il titolo comitale.



Il nome “Cipro” ha un’etimologia incerta. Potrebbe provenire dalla parola greca “Kypàrissos” per “Cipresso Mediterraneo” oppure dal nome greco della pianta dell’Hennè (Lawsonia alba, cioè “Kùpros”. Altri eruditi suggeriscono che abbia origine dall’idioma antico cipriota e che abbia dato il suo nome al vocabolo latino che indica metallo, che appare nella frase “oes Cyprum: metallo di Cipro” abbreviata in seguito con Cyprum.

L’isola di Cipro è situata nel Mar Mediterraneo, 113 km a sud della Turchia, 120 a ovest della Siria e a 150 km a est dell’isola greca di Kastellorizo. Geograficamente Cipro appartiene al Sudovest asiatico (più precisamente al medi oriente), però politicamente si considera come parte dell’Europa. Storicamente è stata sempre un ponte principale tra tre continenti, Africa, Asia e Europa.



Come dimensioni, Cipro è la terza isola del Mediterraneo, dopo la Sicilia e la Sardegna. E' lunga circa 160 km, ai quali si devono aggiungere 72 km di lunghezza del braccio estremo nordorientale. La larghezza massima è di 97 km. Per quello che la Storia pare indicare, Cipro dovrebbe essere la "Kitim" delle Sacre Scritture.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, Cipro passò sotto la dominazione bizantina e araba. Nel 1192 fu conquistata dai crociati al comando di Riccardo Cuor di Leone, che s'incoronò Re di Cipro. Dopo di lui il Regno passò ai Lusignano. Così si stabilì un regno cristiano, il Regno di Cipro, e la Chiesa Cattolica rimpiazzò quella ortodossa, ma il rito precedente continuò a essere praticato dalla popolazione. La dinastia dei Lusignano terminò quando l'ultima regina, Caterina Cornaro, veneziana, cedette il Regno alla Repubblica di Venezia, che esercitò il suo dominio su Cipro da 1489 fino all'invasione ottomana del 1570.



Caterina Cornaro (Venezia, 1454 – 10 luglio 1510) nobile veneziana, che diventò Regina di Cipro e d'Armenia.

Figlia di Marco Cornaro e di Fiorenza Crispo, apparteneva a una delle più ricche e influenti famiglie della Serenissima, i Corner o Cornaro. Fu educata nel monastero benedettino di San Benedetto Vecchio in Padova fino a 14 anni d'età, quando fu eletta tra le donne più preminenti della Serenissima come promessa sposa del Re di Cipro e Armenia Giacomo di Lusignano. Il matrimonio fu celebrato per procura il 30 luglio 1468. Quattro anni dopo, quando compì diciotto anni, partì per Famagosta scortata da un'imponente flotta veneziana, e fu celebrato il matrimonio con una sontuosa cerimonia.

Ella fu istruita dal Senato di Venezia e fu dichiarata “Figlia adottiva della Repubblica”, onore mai concesso a qualsiasi altra donna prima di lei. Un anno più tardi il Re morì,

lasciandola vedova e incinta. A causa di questi avvenimenti Cipro entrò nell'orbita dell'influenza veneziana.

Per volontà dello stesso Giacomo II, la corona di Cipro passò alla giovane vedova Caterina, che prese il potere in nome del bambino che doveva nascere, con l'assistenza di un consiglio di reggenza, lo zio Andrea e altri personaggi di fiducia. Il 23 agosto 1473, Caterina Diede alla luce un figlio, Giacomo, terzo nella linea dinastica. La notte del 13 novembre del 1473, un gruppo di nobili catalani capitanati dal vescovo di Nicosia, che pretendevano di liberarsi dal dominio veneto, irruperono nel palazzo e rapirono il piccolo erede. Diedero inizio a un massacro tra i famigliari di Caterina (tra gli altri perirono lo zio Andrea Cornaro e suo cugino Marco Bembo) e sequestrarono il piccolo Giacomo III, davanti ai suoi occhi. L'obiettivo dei rapitori era quello di rimpiazzare la regina con l'erede legittima Carlotta, figlia di Giovanni di Lusignano. Venezia rispose inviando dieci galere al comando del Sovrintendente Vettor Soranzo. Le truppe da sbarco veneziane catturarono la nobile dissidente al soldo del re di Napoli e del duca di Savoia. Caterina continuò a regnare sotto la costante protezione della Repubblica di Venezia fino alla morte del figlio Giacomo II, che morì di malaria nel 1474. Nel 1488, dopo avere scoperto un'altra congiura da parte dei nobili catalani, Caterina si trasferì a Venezia. I veneziani soffocarono la nuova ribellione e decisero di richiamare Caterina e la obbligarono ad abdicare in favore della Repubblica. A causa del suo rifiuto, fu minacciata che in caso di disobbedienza grave, sarebbe stata spogliata di tutti i privilegi e trattata come una ribelle.



Arrivo di Caterina Cornaro a Venezia

Il 18 marzo, vestita di nero, la regina lasciò per sempre la sua isola. Venezia l'accolse come una figlia, con un trionfo.



Tomba di Caterina Cornaro, Regina di Cipro, di Gerusalemme e d'Armenia, a Venezia.

CORFU'

Corfù o Kerkyra, è la seconda maggiore isola dell'arcipelago delle Ionie, nel Mar Ionio, a ridosso della costa greca dell'Epiro e della costa meridionale dell'Albania. E' legata alla storia della Grecia fin dai tempi mitologici.



Il suo nome greco, Kèrkyra o Kòrkyra, si lega a due poderosi simboli acquatici: Poseidon, dio del mare, e Asopo, un importante fiume della Grecia. Secondo il mito, Poseidon s'innamorò di Corcira, figlia di Asopo che la ninfa Metope rapì per conto del dio. Poseidon la portò sull'isola, fino ad allora senza nome, e come regalo nuziale la chiamò col suo nome, Kòrkyra, che divenne poi Kèrkyra. Dalla loro unione nacque un figlio che chiamarono Feace, eroe eponimo dei feaci, popolo che più tardi abitò l'isola. Dopo il dominio bizantino, Corfù rimase per alcuni secoli sotto il dominio di Venezia, che respinse vari assalti ottomani, prima di cadere sotto la dominazione britannica in seguito alle guerre napoleoniche.

CAPITOLO 2

TOMMASO FLANGINI (greco: Tomàs Flanginis; 1578-1648) era un facoltoso avvocato e commerciante greco. La sua famiglia era originaria dell'isola di Corfù.

Tommaso Flangini nacque a Corfù e giunse a Venezia con una borsa di studio offertagli da un frate di Padova. S'iscrisse come studente all'Università patavina distinguendosi per la semplicità di vita, l'umiltà e il senso dell'onore, e la sete di apprendere.



Tommaso Flangini

Si rivelò come uno dei migliori studenti e si laureò in diritto canonico e civile. Ritornò a Venezia dopo la morte del suo protettore dedicandosi alla professione legale. Dopo essersi stabilito a Venezia, nel 1638 l'avvocato Tommaso Flangini acquistò due edifici di proprietà delle famiglie Contarini e Da Ponte, che si trasformeranno nell'imponente Palazzo Flangini Fini, edificato nella seconda metà del 1600, nel luogo dove sorge uno dei palazzi dei Contarini che chiude questo lato del paesaggio, collegando la linea dell'orizzonte del bacino di San Marco. Grazie agl'investimenti oculati e fortunati, che aumentarono grandemente la sua ricchezza, il Flangini riuscì ad ottenere dall'Imperatore d'Austria un feudo considerevole, con un importante castello, sulla frontiera del Friuli e fu investito del titolo di conte.

Si distinse come oratore. Arricchitosi, dedicò la propria fortuna alla fondazione Ellinomouseiou-Flangini che prese il suo nome per onorarlo. Ebbe una figlia, sposata con Benedetto Soranzo, che morì senza figli. Lasciò tutte le proprie sostanze per scopi caritatevoli e filantropici, all'ospedale greco di San Giorgio, ai greci poveri e ai tanti cristiani riscattati dalla schiavitù dei turchi. Dopo la sua morte lasciò 171.715 ducati per l'istituzione di un registro dei greci in Venezia, e di un collegio, il Flangineion Frontisterion, per dare un'educazione ai figli sfortunati dei cristiani ortodossi greci, specialmente per quelli di Corfù e di Cipro.

CAPITOLO 3.

LE OPERE DI TOMMASO FLANGINI

L'Istituto di Studi Bizantini e Post-Bizantini a Venezia è la continuazione di una fraternità fondata nel 1489

La storia iniziò nel 1498, poche decine d'anni dopo la caduta di Costantinopoli, quando i greci rifugiati a Venezia - la Nazione Greca - ottennero il permesso della Serenissima di fondare una fraternità. I commercianti e i semplici emigranti della Grecia Occidentale, i rifugiati di Costantinopoli, gli artisti e altri del governatorato veneziano di Candia (Creta), erano tutti cristiani ortodossi di lingua greca.

La Serenissima Repubblica di Venezia, che governava il Mediterraneo Orientale, con piacere offrì loro asilo; primo, perché molti di essi erano suoi sudditi, provenienti dai territori greci governati da Venezia; secondo, perché essa era l'avversario strategico dell'aggressore turco; terzo, perché Venezia stessa si differenziava in questo dallo Stato pontificio di Roma. Così la Fraternità Greca di Venezia fu creata e riconosciuta. E' sopravvissuta lungo i secoli, soprattutto attraverso l'Istituto di Studi Bizantini e Post Bizantini che ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione il 20 di giugno scorso con un concerto presso la Sala dei Concerti di Atene.

L'istituto è la continuazione moderna della Fraternità Greca di Venezia. Per ben tre secoli la Fraternità, insediata nella chiesa greco ortodossa di San Giorgio nel campo omonimo, è stata la vibrante sede occidentale per gli esiliati della Grecia schiava degli ottomani. E' stata una enclave nazionale e religiosa greca nel cuore del cattolicesimo. Un ponte stabile tra Oriente e Occidente, che si tramutò in un importante

centro commerciale e intellettuale nel contatto diretto con la madrepatria, una porta d'ingresso per il pensiero occidentale nella Grecia schiavizzata.

L'Istituto ebbe sempre scopi educativi. Nel 1593, quasi cent'anni dopo la sua fondazione, la fraternità aprì la sua prima scuola, dove si insegnavano il greco e l'ortodossia. Nel 1610 la scuola ottenne l'appoggio finanziario di Venezia, cosa che forse spiega le cattive relazioni che allora la Serenissima ebbe con il Vaticano, così come il fatto che questo considerava come sudditi veneti i greci ortodossi delle zone sotto il dominio veneziano. Nel 1625 un ricco cipriota, Tommaso Flangini, avvocato e commerciante di Venezia, lasciò le proprie fortune alla Fraternità. Il legato fu utilizzato per fondare una scuola d'avanguardia, il Flangineion Frontisterion, alloggiato in un edificio di proprietà, e l'ospedale della fraternità, sempre in un proprio edificio.



L'Istituto di Studi Bizantini e Post Bizantini

Nel 1626, ormai stabilito a Venezia, Tommaso Flangini donò alla comunità greca una considerevole somma per la fondazione di una nuova scuola, il Collegio Flanginiano, fondato nel 1664/65 e chiuso nel 1905.

Scuola secondaria maschile, fondata da lui, il Collegio era situato nel Campo dei Greci, presso la chiesa ortodossa greca di San Giorgio. L'edificio oggi ospita l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post Bizantini. Il progetto per la costruzione dell'edificio fu affidato al celebre architetto veneziano Baldassarre Longhena. Il Collegio Flanginiano, che prende il nome dal suo fondatore, iniziò l'attività nel 1664 e i suoi studenti provenivano dalle diverse regioni della Grecia. Il personale docente era composto da famosi eruditi greci e da rappresentanti dell'illuminismo greco moderno, come Eugenios Voulgarus, Ioanis Chalkeus, Iannis Patoussas. Il piano di studi verteva sulla filosofia avanzata, la retorica, la filologia e la logica. L'Istituto produsse in totale 550 diplomati nei duecentoquattordici anni della sua esistenza (1665-1797 e 1823-1905). I suoi diplomati ebbero l'opportunità di continuare gli studi presso l'Università di Padova, con l'obiettivo di conseguire la laurea in medicina. La scuola viene ricordata per un'antologia di prosa dal titolo *Fiori della Pietà* (1708), che fu redatta per i suoi alunni, composta con epigrammi, sia in greco antico che in latino, antiche odi saffiche, sonetti italiani e, in modo speciale, con la prosa, i versi e le composizioni in greco moderno (demotico). Come tale, ci offre il primo reperto di poesia demotica successiva alla fine del rinascimento cretese.

Tra le opere importanti composte dal personale del Flanginiano spiccano *“Omaggio della Grecia al Senato di*